

cui Shakspeare ha dispiegato tutta la varietà e tutta la possanza della sua immaginativa; uno stile sublime al sommo e magnifico contrasta in questa tragedia co' colloqui pieni di spirito e di originalità di sir Giovanni Falstaff e de'suoi compagni di crapula. Le grandi gesta di questo cavaliere piacevole, ghiotto, mentitore, e *buon figliuolaccio* in tutta la forza della parola, pieno di franchezza e di schiettezza ne' suoi desiderii un po' grossolani; e con ciò le sue millanterie di bravura, la franchezza del suo motteggiare e soprattutto quella frizzante allegria che l'accompagna dappertutto, quell'estro inestinguibile di comica che non si esaurisce giammai, hanno meritato a sir *John Falstaff* di essere annoverato fra le più insigni opere comiche: non v'è personaggio in Molière che sia delineato con maggiore energia e naturalezza.

Nel *Mercante di Venezia* (1598) (*The Merchant of Venice*) Shakspeare ha dipinto con mano maestra il carattere di quel giudeo, duro, avido, crudele, e che tuttavolta dà sì gravi lezioni a' cristiani. Le sue commedie *È tutto bene ciò che a ben riesce* (*All well that ends well* (1598); *Motto fracasso per niente* (*Much ado about nothing*) (1600); *Come vi piacerà*

*